

Dopo 20 anni a Palermo, ottiene la cittadinanza: la storia di Samira



Samira

Di professione mediatrice interculturale, per lei è finito l'incubo di dovere chiedere periodicamente il permesso di soggiorno. "E' arrivato il momento dei diritti. Tutti insieme possiamo costruire una società diversa"

PALERMO – Samira Zaltani, 32 anni di origine tunisina da pochi giorni è

finalmente una cittadina palermitana. La giovane da 14 anni si dedica con grande passione a seguire i casi di tanti altri immigrati in qualità di mediatrice interculturale. Samira infatti, oltre a sapere scrivere e parlare la lingua italiana molto bene, parla l'arabo, il francese e i dialetti tunisini. Il padre è stato uno dei primi immigrati a trasferirsi a Palermo negli anni settanta. A tre anni Samira ha avuto il suo primo contatto con la città di Palermo insieme alla madre per poi trasferirsi definitivamente all'età di 12 anni. Arrivata a Palermo all'età di 12 anni, infatti, anche per lei, adesso, dopo un periodo di attesa di tre anni, è finito "l'incubo" di dovere chiedere periodicamente il permesso di soggiorno.

La cerimonia, si è svolta ufficialmente la settimana scorsa negli uffici comunali di piazza Giulio Cesare nei pressi della stazione centrale dove la giovane, visibilmente commossa, ha prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione. Samira che oltre ad essere mediatrice interculturale, sta per laurearsi in Lettere, adesso, grazie alla cittadinanza italiana, potrà partecipare ai concorsi pubblici e soprattutto potrà esprimere il suo voto alle future elezioni.

"Finalmente è arrivato il momento in cui sono arrivati anche i miei diritti. Da sempre, da quando ero bambina, mi sono sentita italiana ma solo sul piano dei doveri adesso lo sono per legge e potrei perfino candidarmi alle elezioni. Dopo di me adesso spero che anche altri miei amici possano finalmente ottenerla". Il suo pensiero va, infatti, anche ai numerosi ragazzi immigrati di seconda generazione che credono in un futuro palermitano come lei.

"Palermo è una città particolare che, nonostante tutti i suoi problemi, amo molto. Per prima cosa la vorrei più pulita, in tutti i sensi. Serve una rigenerazione. E spero che i giovani non debbano più andare via da qui per trovare un lavoro, spero di non doverlo fare mai anche io. Penso ai tanti bambini che nascono qui e che sono il futuro dell'Italia, non solo di Palermo. Piaccia o no, il futuro sarà colorato. Tutti insieme possiamo costruire una società diversa e di questo i politici ne dovranno tenere conto".

Un pensiero lo rivolge pure al suo paese di origine la Tunisia per la situazione delicata che sta attraversando. "Spero che in Tunisia vengano prese le decisioni più giuste attraverso la scelta responsabile di coloro che dovranno governare il Paese. In Tunisia si sta vivendo un momento di

confusione, disorientamento. Adesso si è intrapreso un lungo percorso che spero davvero possa portare al raggiungimento della democrazia vera e propria". (set)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa